

IL PESCATORE

Quella sera sarebbe andato a pesca. Erano troppi giorni che non usciva di casa. Per la precisione una ventina, da quando suo padre era morto. Si sentiva come se, con suo padre, fosse morta anche una parte di sé stesso. Quel brutto male, se l'era portato via, in poco meno di un mese, tra atroci sofferenze. Luca era passato, in breve tempo, dal mondo dorato e spensierato dei suoi ventitre anni ad un mondo di immenso dolore, che, non aveva mai conosciuto fino ad allora. Gli sembrava che tutto questo non fosse vero; forse era un incubo, prima o poi si sarebbe svegliato e avrebbe rivisto suo padre! Suo padre che aveva lottato fino alla fine. Suo padre che gli aveva detto di non preoccuparsi. Suo padre con la sua allegria, suo padre con i suoi consigli saggi, suo padre sempre pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno. Ed ora niente. Suo padre non c'era più. Luca stava male a pensare a tutto questo, ma nella mente c'era solo suo papà, dai momenti belli trascorsi assieme, fino all'ultima sera in cui l'aveva visto. La mattina dopo, suo padre era morto e lui non c'era, non aveva potuto tenergli la mano, non aveva potuto dirgli che gli voleva bene. Azioni che, invece, aveva potuto fare nei suoi sogni. Ed al risveglio aveva provato una stretta al cuore, pensando che suo padre era morto e che non aveva potuto parlargli. Se lo sognava tutte le sere. Alcune volte sognava che aveva sconfitto il male, altre volte che stava male. Questa volta, invece, se lo sognò in perfetta forma, che stava pescando. Subito era corso per abbracciarlo, ma il genitore prontamente gli aveva ricordato che era morto. Infatti nell'abbraccio non era rimasto niente. Poi gli aveva detto che stava bene e lo aveva invitato ad andare a pescare. Perciò aveva deciso che, quella sera, sarebbe andato a pesca. Dal terrazzo vedeva il mare, il molo ed il faro e gli tornarono in mente le serate in cui andava a pesca con suo padre, proprio lì, a La Spezia, in fondo al molo, dal faro, sugli scogli oppure nella piccola spiaggia di fronte alla chiesa delle Grazie. Suo padre gli aveva insegnato a pescare fin da bambino e poi, crescendo avevano continuato a condividere questo hobby. Quando andavano a pesca, sua madre preparava loro i panini da portare via. Loro andavano a comprare i bigattini e i muriddu, poi prendevano i panini e correvano a pescare. Era bello sentire l'odore del mare, lo scalpiccio delle onde che si infrangevano contro gli scogli, gli schizzi del mare addosso. Tutto ciò dava un senso di pace, anche quando si era in tanti a pescare. Quando pescavano al molo, nei mesi estivi, c'era pieno di persone che passeggiavano lungo la passeggiata Morin e lungo il molo fino al faro e, nonostante tutte queste persone, il mare gli dava un senso di silenzio e di immensità. La stessa sensazione che avvertiva anche nella spiaggia delle Grazie, dove lì a volte la pesca era accompagnata anche dalla musica religiosa che proveniva dalla chiesa e la spiaggia, piena solo di pescatori concentrati nella pesca, lo allietava molto. Da quando aveva iniziato l'università, c'era andato molto meno a pesca, però, in compenso, aveva aumentato il gruppo dei pescatori, inserendovi anche i suoi amici universitari. Ora erano veramente in tanti. Luca si era messo d'accordo con i suoi amici per andare a pesca quella sera. Sua madre era contenta di vederlo uscire finalmente. Arrivò alla spiaggia delle Grazie prima di tutti. Il mare era abbastanza calmo. A guardarlo si sentì meglio. Tirò fuori la canna da pesca, l'armò di galleggiante con relativa starlight, di pesi e d'amo, infine attaccò a quest'ultimo i bigattini. Quindi sbloccò il mulinello e lanciò la lenza in mare; subito dopo fermò nuovamente il mulinello. Si sedette ad aspettare. Il mare lo faceva riflettere. Si ricordò di quella volta che, da bambino, assieme a suo padre avevano costruito un modellino di una nave in legno. C'erano stati dei mesi a costruirla! Poi l'avevano impermeabilizzata e l'avevano liberata nel mare, l'avevano guardata fino a quando era scomparsa dalla loro vista. I

suoi pensieri furono interrotti dalla visione di un pescatore sugli scogli in fondo al mare, aveva un'aria familiare, sembrava ... no non poteva esserlo. Era girato di spalle, ora si stava girando verso di lui. Luca rimase immobile con la canna in mano a guardare, sentiva solo lo scrosciare del mare. Incredibile, quell'uomo assomigliava molto a ... suo padre. Il pescatore aveva appoggiato la canna e si stava dirigendo verso di lui. Più si avvicinava e più gli pareva suo padre, fino a quando ne ebbe la certezza assoluta, perché lo chiamò per nome e gli disse: "Luca, lo so che mi vuoi bene. Non ti tormentare per me. Io sto bene. Ora vai a pescare, lo sai che chi dorme non prende pesci!". Appena finite queste parole Luca si svegliò, la canna che teneva in mano lo stava tirando. Veloce iniziò a girare il mulinello per riavvolgere la lenza, che sembrava diventata molto pesante. Quindi continuò a riavvolgere la lenza più lentamente e diede una brusca tirata con la canna. La lenza volò in verticale sopra la canna, e attaccato all'amo ci rimase un'orata gigantesca, che finì sulla spiaggia. Subito i pescatori presenti lasciarono le loro canne e corsero a vedere l'orata e a congratularsi con Luca. Era diventato, per quella sera, l'eroe della spiaggia! Luca stava preparando nuovamente la canna, quando vide qualcosa galleggiare vicino agli scogli; si avvicinò e ... quella era proprio la serata delle sorprese! C'era il suo modellino di legno che molti anni prima aveva lasciato al mare, ora quest'ultimo glielo stava restituendo. Lo aveva sempre pensato, il mare aveva una certa magia. Di lì a poco, arrivarono tutti i suoi amici e l'allegria lo invase di nuovo. Decisero di fare una gara di pesca. Ora, aveva capito il significato delle parole di suo padre ed, era pronto ad affrontare la vita, con tutte le difficoltà che avrebbe incontrato sul suo cammino, ma anche ad assaporare la vita, con i doni che, forse, gli avrebbe offerto. Perché la vita è un insieme di eventi imprevedibili, proprio come il mare che da calmo, all'improvviso, diventa tempestoso e poi, nuovamente calmo.

The End.

Francesca Croce